TORINO
Anno 76 - Num. 287
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 2 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1260.

Tutti i primati degli affondamenti battuti dai tedeschi in novembre

166 navi per 1 milione e 35.000 tonnellate colate a picco

Unità corazzate dell'Asse in azione nella regione tunisina

Concentramenti di automezzi nemici nella zona predesertica della Cirenaica bombardati dai nostri velivoli - 5 apparecchi britannici abbattuti

Bollettino n. 920

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 920:

Sul fronte cirenaico, attività di elementi avanzati.

Concentramenti di automezzi nemici nella zona predesertica sono stati bombardati dai nostri velivoli, e due apparecchi distrutti al suolo da cacciatori germanici.

Unità corazzate dell'Asse appoggiate dall'aviazione hanno agito contro forze anglo-americane in movimento nella regione tunisina; alcuni prigionieri rimanevano nelle nostre mani.

In combattimenti, cacciatori italiani e tedeschi abbattevano 5 aeroplani britannici.

Incursioni su Palermo, Gela e Vita (Trapani) causavano soltanto lievi danni. Le batterie contraeree colpivano due velivoli precipitati uno in mare e l'altro presso Stagno di Siviera; cinque uomini degli equipaggi sono stati catturati.

Le vittime dell'ultimo bombardamento su Torino e dintorni sommano a 14 morti e 5 feriti.

Dalla sua missione un idrosoccorso non è ritornato alla base.

Il comunicato tedesco

Berlino, 1 dicembre.

Circa le operazioni nell'Africa Settentrionale il comunicato tedesco dice:

Sul fronte Cirenaico si sono verificati soltanto combattimenti locali.

Colonne britanniche ed una base aerea sono stati martellati dalla aviazione con bombe ed armi di bordo.

Truppe corazzate germaniche ed italiane hanno attaccato, con forte appoggio dell'arma aerea, formazioni motorizzate nemiche avanzate di Tunisia ed hanno fatto prigionieri.

Apparecchi da combattimento hanno bombardato di giorno e di notte gli impianti del porto di Bona e di Algeri, e fra l'altro è stata colpita una grande nave-trasporto.

Gli attacchi degli aerei nemici ai nostri idrosoccorsi

Nostri velivoli sanitari in volo di trasferimento nel basso Mediterraneo centrale sono stati attaccati a 25 chilometri a nord-est dell'isola di Curiate da tre apparecchi nemici da combattimento, due dei quali del tipo *Bristol Beaufighter* e un terzo del tipo *P. 38*. Una pattuglia di tre *Macchi C. 202* in crociera di perlustrazione tra la Sicilia e la Tunisia riusciva a intervenire in difesa dei velivoli adibiti al trasporto dei feriti e impegnava in aspro combattimento i velivoli avversari.

Uno dei *Beaufighter* è stato abbattuto e visto precipitare in fiamme in mare: l'altro *Beaufighter*, efficacemente mitragliato, si è allontanato con difficoltà ed è da ritenersi probabile la sua successiva caduta. Infine il *P. 38* è stato visto dirigersi verso sud-ovest lasciando una scia di fumo e perdendo gradatamente quota, sicchè anche questo velivolo è da ritenersi come probabilmente abbattuto.

In altro settore del Mediterraneo, più a ponente, un altro idrovolante di soccorso che effettuava ricerche di un velivolo similare non ritornato ieri alla base, subiva alle ore 9,30, nei pressi di La Galite, l'attacco di un *Beaufighter*, che si allontanava verso sud allorquando si sono profilate le sagome di altri nostri velivoli.

Sul cielo della Tunisia, due caccia italiani in crociera difensiva avvistavano circa venti *Spitfire* di scorta ad altrettanti bombardieri che si dirigevano su un obiettivo tenuto dalle truppe dell'Asse. Impegnato combattimento, quattro apparecchi nemici venivano efficacemente mitragliati, mentre i nostri velivoli non subivano alcun danno. Cacciatori tedeschi abbattevano in combattimento un *Beaufighter*; gli altri apparecchi perduti dall'avversario menzionati dal bollettino odierno, sono stati abbattuti dall'aviazione germanica in ripetuti combattimenti nel cielo dell'Africa settentrionale francese.

Bombardieri tedeschi scortati da caccia italiani operanti in diretto appoggio alle forze dell'Asse in territorio tunisino hanno reiterato i loro attacchi su strade ferrate, impianti di stazioni, carri armati, automezzi da trasporto e nodi stradali infliggendo dure perdite all'avversario in una serie di azioni condotte con audacia e perizia.

LA SITUAZIONE

● Il mese di novembre ha segnato il primato negli affondamenti; alla cifra del Bollettino straordinario germanico si deve aggiungere il totale notevolissimo degli affondamenti ottenuto dai sommergibili e dagli aerei italiani sia nella campagna atlantica sia nella formidabile reazione contro i convogli anglo-sassoni nel Mediterraneo. Tenendo conto che parecchie delle navi gravemente danneggiate sono poi affondate, ci si avvicina alla realtà calcolando che ogni giorno di novembre sono state colate a picco cinquantamila tonnellate di naviglio mercantile nemico, oltre le unità da guerra. E' un risultato che non va mai perduto di vista nelle vicende della lotta; la coalizione avversaria non sfugge a questa stretta che grava sulle sue indispensabili comunicazioni marittime. Malgrado le frequenti amplificazioni della produzione dei cantieri riaffiora quasi quotidianamente negli ambienti nemici la preoccupazione per gli sviluppi dell'offensiva subacquea. Ogni fronte che gli anglo-sassoni vogliono rinforzare o aprire ha bisogno di rifornimenti per via mare; quindi così si scoprono sempre più nel loro fianco più debole. Il tremendo duello continua e continuerà implacabile e potrà costituire il fattore determinante dell'esito del conflitto. L'Inghilterra fu sul punto di perdere l'altra guerra per la minaccia sottomarina; questa volta lo sforzo sarà non solo mantenuto ma accresciuto all'estremo limite delle possibilità.

● La guerra in Africa è ad un momento di preparazione intensa dalle due parti. Si sono impegnati solo degli elementi esploranti e nelle avvisaglie le forze dell'Asse hanno imposto la loro superiorità tattica. A Washington e a Londra ci si accorge che l'impresa è difficile e rischiosa; le illusioni nutrite nei primi giorni in cui gli ostacoli di cartapesta cadevano a suon di dollari pagati ai traditori si vanno raffreddando; bisogna combattere; ora bisogna far giungere nuovi uomini e nuovi mezzi per affrontare l'Asse che si riteneva liquidato dal territorio africano.

● Sul fronte orientale la pericolosa manovra di Timoscenko nell'ansa del Don è stata arrestata. I tedeschi procedono dai vittoriosi contrattacchi e ristabiliscono i collegamenti colle isole di resistenza che hanno retto alla prova. Continuano invece duri i combattimenti sulla linea Kalinin-Toropez; ma qui la linea principale di difesa germanica non è stata affatto intaccata. Le perdite sovietiche sono spaventose.

● Dopo le sconfitte nelle Salomone il gen. Mac Arthur sperava di risollevare il suo prestigio con una fulminea azione vittoriosa che cacciasse i giapponesi dalla Nuova Guinea. Ma le truppe del Tenno non cedono affatto intorno alla base di Buna; Port Moresby è continuamente sotto l'azione dei bombardieri nipponici.

a. s.

NEL MEDIO ORIENTE

Litigi tra darlanisti e degollisti e tra inglesi e nordamericani

Un viaggio di Casey a Beirut per porre riparo alla caotica situazione

Ankara, 1 dicembre.

Il viaggio del commissario britannico per il Medio Oriente, Casey, a Beirut, viene interpretato in questi ambienti come una prova dell'acuirsi dei dissensi tra degollisti e darlanisti in Siria e nel Libano.

Secondo fonti attendibili, Casey starebbe trattando con i presidenti dei due Paesi, Naccache e Hassani, per tentare di arginare il caos politico-amministrativo che vi regna, e stroncare i conflitti sempre più gravi e frequenti fra militari appartenenti alla fazione degollista e a quella darlanista.

Mentre la stampa degollista cerca di sottotacere la crisi, da quella araba trapela chiaramente la gravità insanabile della situazione.

Da qualche tempo gli inglesi osservano con malcelata preoccupazione l'infiltrazione nell'amministrazione irachena di tecnici nordamericani, inviati dagli Stati Uniti col pretesto di controllare l'uso delle forniture da essi inviate.

Per prevenire l'assunzione di tutta l'organizzazione della difesa passiva da parte nordamericana, il governo iracheno è stato spinto dalle autorità britanniche ad affidare d'urgenza a tecnici egiziani le direttive di tale organizzazione; ma questo provvedimento ha prodotto una seria tensione fra britannici e nordamericani, che si sono dichiarati apertamente contrari agli accordi con gli egiziani.

Così, a turbare ancora la vita del Paese, ai conflitti fra degollisti e darlanisti si aggiunge il dissidio tra nordamericani e inglesi, concorrenti solamente nello sfruttare fino all'inverosimile le popolazioni locali.

Un caccia nemico avariato giunto a Gibilterra

La Linea, 1 dicembre.

Un cacciatorpediniere inglese con visibili avarie alla poppa, sulla passerella del comando e una ciminiera completamente distrutta, è entrato oggi all'arsenale di Gibilterra.

Gli anglosassoni di fronte alla realtà

L'Asse è più forte in Africa di quanto si credeva a Londra

Equivoco atteggiamento nordamericano nei confronti del comitato nazionale francese presieduto da De Gaulle

Berna, 1 dicembre.

(S.) - Gli avvenimenti d'Africa non hanno corrisposto alle aspettative unanimi del popolo inglese. «L'avanzata degli eserciti alleati nell'Africa del Nord — dice il corrispondente della *National Zeitung* da Londra — è molto più lenta di quello che si era sperato, ed ha reso così possibile al nemico di rafforzare le sue posizioni tanto in Libia che in Tunisia. Gli inglesi si rendono conto ora della gravità del compito che spetterà alle loro truppe».

I calcoli sulle forze che l'Asse avrebbe in Tunisia non meritano certo di essere riferiti, ma è tuttavia interessante constatare che, soprattutto quelle aeronautiche, destano molto rispetto agli inglesi, tanto più che — come è noto — è stato dichiarato ripetutamente che, prima di poter dare l'assalto alle posizioni italo-tedesche in Tunisia, occorre raggiungere la superiorità aerea».

Pronostici prudenti

A Londra si osserva che, data la breve distanza che separa la Tunisia dall'Italia, le Potenze dell'Asse sono in posizione vantaggiosa nella corsa ai rinforzi aerei. D'altro lato, quanto alla marcia dell'VIII Armata in Libia, si riconosce a Londra che è stata rallentata e che le forze di Rommel sono giunte ad El Agheila in numero più grande di quel che si era creduto possibile».

Come sempre succede, gli inglesi finiscono per accorgersi con il tempo delle fandonie che sono state raccontate loro; ma il guaio è che quando scoprono le bugie vecchie stanno soggiacendo ad altre nuove. Così ora, per esempio, si racconta loro che, sebbene, in conseguenza della constatazione fatta circa le forze nemiche, sia stato necessario procedere a nuovi preparativi per riprendere la lotta, tuttavia non vi è dubbio che la prossima battaglia sarà la ultima.

Così si cerca da parte competente di consolare il popolo per il fatto che, al contrario di quanto gli era stato formalmente promesso, gli italiani sono ancora in Africa non soltanto, ma, spostandosi verso occidente, ed occupando la Tunisia, hanno migliorato di gran lunga la loro situazione.

Nella stampa però non mancano voci di critiche, e fra le altre la *National Zeitung* cita quella del *Times*, che in una corrispondenza da Bengasi osserva che nel momento attuale il tempo in Africa lavora per il nemico. Il corrispondente del giornale basilese, riassumendo, dice che all'ottimismo predominante nei primi giorni dell'offensiva libica è subentrato un obiettivo apprezzamento dei rischi dell'impresa.

Poichè gli avvenimenti militari non sono così brillanti da galvanizzare l'attenzione degli inglesi, questi s'interessano anche del conflitto fra Darlan e De Gaulle.

Un dissidio eterno

De Gaulle per smentire le accuse americane di mancare di energia, ha occupato la piccolissima isola francese della Riunione; ma Darlan lo ha superato instaurando in Africa, a quanto si assicura a Londra, un vero regime dittatoriale. I degaullisti temono che l'ammiraglio riesca a persuadere l'America della necessità di instaurare in Africa un nuovo governo francese. Invece De Gaulle ambirebbe a questa carica, ritenendo di avere un diritto di precedenza.

E' stata però molto notata una informazione da Washington, che sembra escludere fin d'ora la possibilità che la sua candidatura venga presa in considerazione da Roosevelt. L'informazione dice infatti che nella capitale degli Stati Uniti è stato studiato a fondo l'atteggiamento da assumersi nei confronti del De Gaulle, e che i circoli diplomatici esprimono l'opinione che i rapporti fra l'America e l'ex-generale francese non saranno mutati, per quanto le relazioni con Vichy siano state rotte.

Si aggiunge che, sebbene il generale De Gaulle goda di grandi simpatie negli Stati Uniti come rappresentante della Francia combattente, tuttavia il «comitato nazionale francese» non ha mai chiesto di essere riconosciuto come governo in esilio.

Si ignora perciò nei circoli ufficiali americani quali decisioni prenderebbero gli alleati il giorno in cui riuscisse loro di occupare totalmente l'Africa del Nord. Negli ambienti politici di Londra si assicura che in questo modo il Governo di Washington ha voluto far capire a De Gaulle l'opportunità di non cambiare tica, e di astenersi dal presentare la sua candidatura a capo di un nuovo governo francese.

Altri tre ufficiali francesi fucilati per rifiuto di obbedienza a Giraud

Tangeri, 1 dicembre.

Si apprende da Orano che altri tre ufficiali francesi accusati di cospirazione contro il generale Giraud sono stati arrestati dalle autorità nord-americane e fatti fucilare senza processo seduta stante.

Fronte orientale: Osservatorio in posizione avanzata nella zona del Don (RG. Luce Telefoto)

Ecatombe di navi nemiche

Tre incrociatori, 6 caccia, 2 corvette, 1 sommergibile distrutti dagli U-boot e dagli aerei tedeschi e gran numero di altre unità danneggiate - Numerosi affondamenti nel Mar Nero, nel Caspio, nel Ladoga

I bombardieri tedeschi attaccano un convoglio anglo-americano diretto alla Russia nel Mare Artico.

Berlino, 1 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino straordinario:

Forze navali ed aeree germaniche nel mese di novembre hanno complessivamente affondato 166 navi per 1 milione 35 mila 200 tonnellate.

I successi conseguiti nel mese di settembre 1942 sono stati superati di 23 mila 550 tonnellate. In tal modo si è raggiunto il maggiore risultato finora conseguito in questa guerra. Di questo tonnellaggio i sommergibili hanno distrutto nell'Atlantico Settentrionale e Meridionale, nel Mar Glaciale, nelle acque periferiche dell'Oceano Indiano e davanti alle coste dell'Africa Settentrionale francese 142 navi mercantili e trasporti del nemico per 855 mila 200 tonnellate; vedette veloci germaniche hanno distrutto nel Mare del Nord e nella Manica otto navi per 20 mila tonnellate; formazioni da combattimento dell'arma aeronautica hanno affondato nove navi mercantili per 80 mila tonnellate.

I sommergibili germanici e l'arma aeronautica hanno gravemente danneggiato, tanto che una rilevante parte si può considerare come totalmente perduta, rispettivamente, 38 e 72 navi. Tra sfavorevolissime condizioni meteorologiche e di combattimento i sommergibili germanici hanno quindi superato, in novembre, di circa 200 mila tonnellate i risultati del settembre di quest'anno, che erano quelli più alti sinora conseguiti mensilmente.

Nella lotta contro navi da guerra i nostri sommergibili hanno affondato in novembre 3 incrociatori, 6 cacciatorpediniere, 2 corvette e un sommergibile. Essi hanno danneggiato con siluri una portaerei, due incrociatori, tre cacciatorpediniere, nonchè parecchie navi di sicurezza. L'arma aerea ha affondato un sommergibile ed una piccola unità da guerra britannica.

Inoltre sono stati in parte replicatamente colpiti una nave da battaglia o incrociatore pesante, quattro portaerei e ventotto tra incrociatori, cacciatorpediniere e piccole navi da guerra.

Nei numeri comunicati non sono comprese le gravi perdite della flotta mercantile da trasporto sovietica.

L'arma aerea ha affondato al largo delle coste del Mar Nero, sul Mar Caspio, sul basso Volga e sul lago Ladoga 18 trasporti, rimorchiatori ed altri battelli di vario tonnellaggio, tra cui 2 petroliere; 28 navi sovietiche di ogni tipo addette agli approvvigionamenti sono state danneggiate.

Inoltre in seguito ad attacchi aerei è stata affondata una cannoniera sovietica e sono state danneggiate due altre cannoniere, una nave contraerea e due vedette rapide.

Controblocco inesorabile

Berlino, 1 dicembre.

(Cr.). *Le cifre oggi comunicate dall'alto Comando germanico circa i clamorosi successi conseguiti nel mese di novembre dall'arma subacquea, dalle unità leggere di superficie e dall'arma aeronautica nella lotta contro le marine da guerra mercantili e da trasporto dei nemici dell'Asse, hanno un valore che supera il fatto contingente per dare una misura di quella che è la grandiosità e la importanza del gigantesco conflitto oggi in corso.*

Quando si pensa che base non solo della guerra condotta dai nostri nemici, ma soprattutto della esistenza dell'Inghilterra, suscitatrice del conflitto è l'esistenza di una efficiente marina, il fatto che proprio contro questa siano conseguiti dalla Germania e dai suoi alleati grandiosi successi dà un significato particolare a quelli che sono e potranno sempre più essere gli sviluppi della guerra.

Inoltre se si osserva che la cifra più alta di successi conseguiti dalla Germania quest'anno, in tale guerra al traffico marittimo nemico, è stata ottenuta nel mese in cui più sfavorevoli sono le condizioni meteorologiche e quando da parte avversaria sono state enormemente aumentate le misure di sicurezza, mentre tali vittorie si sono raggiunte sui più estesi e differenti campi di operazione, si comprende quale sia ormai la potenza offensiva raggiunta anche sul mare dalle armi germaniche.

Le grandi operazioni di sbarco compiute dagli anglo-americani in Africa Settentrionale obbligando il nemico all'impiego di vistosi convogli, hanno offerto ai sommergibili e all'arma aerea del Reich la possibilità di svolgere una più proficua attività.

Da un punto di vista generale, si osserva nei circoli berlinesi come lo stesso Churchill nel suo ultimo discorso, non abbia potuto a meno di fare un esplicito accenno al pericolo rappresentato dall'insidia sottomarina.

Le cifre comunicate oggi da parte germanica si potrebbe dire che sono l'efficace e impressionante sottolineatura data dalla realtà dei fatti alle apprensioni che Churchill non ha saputo nascondere al suo popolo e al mondo per quello che è il problema numero uno della guerra britannica, e cioè il problema della navigazione.

Si apprende da fonte militare come tra le dodici navi mercantili nemiche affondate ancora in questi giorni, di cui ha dato notizia l'odierno bollettino straordinario, si trovino anche dei bastimenti di notevolissima importanza. Ad esempio è stato colato a picco il grande piroscafo passeggeri britannico Llandaff Castle, di 10 mila 799 tonnellate, che in tempo di pace svolgeva i servizi tra Londra e il Sud Africa trasportando in media in ogni viaggio 300 passeggeri. Altro grande piroscafo affondato da un sommergibile è stata la nave da carico britannica Empire Cromwell, *che venne costruita nel 1941. La costituzione di un «comitato per la difesa contro il pericolo sottomarino» annunciata recentemente da Churchill è una prova evidente della gravità della crisi del tonnellaggio.*

"La battaglia senza fine"

Due ammiragli inglesi, sir Ragnar Colvin e sir Hebert Richmond, hanno esposto la scorsa settimana il loro punto di vista sulla guerra sui mari in parziale contraddizione con le tesi ufficiali.

Sir Ragnar Colvin ha detto in un discorso alla radio: «La battaglia dell'Atlantico si è ormai estesa ai sette mari, ed ad essa è legata la nostra sorte. Questa battaglia non ha mai fine. Il problema dei sottomarini ha sempre per noi un'importanza eccezionale. Dominare questa guerra subacquea rimane tuttora il nostro compito principale». L'ammiraglio ha ricordato come anche la spedizione nord-africana è legata alle comunicazioni marittime ed ammonisce il Paese a non abbandonarsi ad un ottimismo prematuro. «Il controllo del Mediterraneo dipende dallo stretto situato tra Tunisi e la Sicilia, questo stretto è sotto il controllo assoluto delle forze aeree e navali dell'Asse».

Nell'ultimo numero dell'*Economist*, sir Hebert Richmond ricorda che non solo la marina mercantile ma anche quella di guerra ha subito gravi perdite. Secondo sir Hebert la flotta britannica ha perso un terzo delle corazzate e metà degli incrociatori e delle torpediniere con i quali è entrata in guerra. Una parte di queste perdite è dovuta alle battaglie nel mar del Nord e nel Mediterraneo ma i colpi più gravi sono stati ricevuti dai sottomarini e dalla aviazione.

La battaglia di Kalinin fra tempeste di neve

Gli attacchi bolscevichi nell'ansa del Don respinti - In dieci giorni il nemico ha perduto 1024 carri armati

Berlino, 1 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle forze armate ha comunicato:

Attacchi sovietici nella regione a nord est di Tuapse sono falliti con alte perdite per il nemico.

Anche nel settore del Terek il nemico è stato respinto, parte in contrattacco.

I tentativi di attacco ieri proseguiti dai sovietici, tra il Volga e il Don, sono falliti con perdite nemiche eccezionalmente alte. Il contrattacco germanico ha ricacciato il nemico oltre le sue posizioni di partenza. Sono stati fatti numerosi prigionieri e rilevante bottino.

Attacchi locali nella grande ansa del Don sono falliti. Stormi di velivoli da combattimento, di velivoli da battaglia e di velivoli distruttori hanno efficacemente appoggiato le formazioni dell'esercito. Formazioni da caccia hanno abbattuto quarantatre apparecchi sovietici; l'artiglieria contraerea dell'arma aeronautica, otto. Tre nostri velivoli sono andati perduti.

Ricoveri per la truppa e impianti ferroviari sul medio Don sono stati bombardati di giorno e di notte.

Ad ovest di Kalinin e nella regione intorno a Toropez continuano i violenti combattimenti. Apparecchi da combattimento e da picchiata hanno compiuto, parte a volo radente, attacchi con effetti distruttivi su posizioni di attesa di carri armati, colonne in marcia e autocolonne del nemico.

Nel periodo di tempo dal 21 al 30 novembre formazioni dell'esercito hanno distrutto, nei punti dove maggiormente sono infuriati i combattimenti all'est, 1024 carri armati sovietici.

In seguito ad attacchi aerei e ad opera dell'artiglieria contraerea dell'arma aeronautica sono stati distrutti altri 140 carri armati sovietici.

Nell'Inghilterra meridionale, apparecchi da caccia hanno attaccato di giorno diversi impianti militari ed hanno abbattuto sul mare due apparecchi nemici. Due nostri velivoli sono andati perduti.

Nel settore operativo tra Kalinin e Toropez, a quanto si apprende da fonte autorizzata, la temperatura si è notevolmente abbassata, il gelo ha ridotto a piste di ghiaccio le poche vie di comunicazione che fino alla settimana scorsa presentavano l'aspetto di torrenti di fango. La neve cade fitta da qualche giorno. I bolscevichi continuano, ciò non di meno a sferrare i loro violenti attacchi appoggiati da poderose unità corazzate. Questi attacchi sono stati però respinti dalle truppe tedesche in duri combattimenti; ciò che dimostra, come si sottolinea in questi circoli militari, che il fronte della difesa è saldamente tenuto dalle forze germaniche. Inoltre le tempeste di neve non hanno impedito che reparti germanici passassero al contrattacco impegnando il nemico in combattimenti all'arma bianca. I bolscevichi sono stati così respinti da alcune posizioni fortificate.

Tali azioni sono state sorrette con molta efficacia da squadriglie aeree addette all'esercito.

Nei settori di Toropez e a sud-ovest di Kalinin il nemico ha pertanto subito perdite particolarmente gravi.

Secondo le ultime notizie giunte i russi hanno lasciato sul terreno oltre a numerosi morti, centocinque carri d'assalto. Altri trenta carri armati sono stati immobilizzati dai tedeschi nel corso di vittoriosi combattimenti svoltisi a sud-est del lago Ilmen dove i bolscevichi avevano ripetutamente tentato di sfondare impiegando forze preponderanti. In quel settore sono stati inoltre distrutti dall'arma aerea depositi di munizioni e di carburante.

Le fiamme d'ordinanza ai nostri Mas sul Ladoga

Helsinki, 1 dicembre.

Con cameratesco rito, il comandante della difesa finnica del Ladoga ha consegnato al comandante dei Mas italiani per ciascuna di tali navi le fiamme di ordinanza della marina finlandese. Tale atto, come ha detto, durante la breve cerimonia, il comandante della difesa del Ladoga simbolizza il grato riconoscimento delle forze armate della Finlandia per il valido apporto dato alla comune lotta antibolscevica dai valorosi equipaggi delle unità italiane sulle acque del più grande lago europeo.

Le fucilate di un medico

Due domande. Perchè sono tanti i medici che scrivono, e scrivono bene? E perchè non c'è un medico che, scrivendo, assomigli ad un altro? Sempre quelle, le ricette; ma i libri, sempre differenti. Questi dottori immaginosi formano davvero una svariata compagnia: se Rabelais è allegro, il Cardano è funereo; se Fucini è aspro, Raiberti è espansivo; e via dicendo. Che tastiera di nessi, che gamma di colori, che caleidoscopio di idee, da Rozanne e Huxley, da Paracelso a Tumiati, da Cecof a Duhamel! Se l'occhio clinico è unico, l'occhio letterario è prismatico. Nel medico che scrive, evidentemente, vivono due esseri disgiunti. E certo ha ragione Mario Pesserico, direttore d'una Casa di Salute e autore d'un volume di massime, « Caccia in riserva » che ora ha visto la luce da Garzanti, d'avvertire che « fra i mali del corpo e i mali dello spirito c'è questa differenza: che nei primi i mezzi di diagnosi non sono mai mezzi di cura, nei secondi quasi sempre ». Le due professioni, insomma, non si confondono, benchè si comprendano. Ed è la loro diversità, forse, che garantisce la loro armonia.

Nei particolari riguardi del vicentino di cui vi parlo, è necessario fare un'altra avvertenza. Benchè le sue massime siano, in genere, delle massime feroci, egli è personalmente un uomo compitissimo. Tale, almeno, mi risulta dalle testimonianze: essendo egli un medico di matti, e non avendomi quindi mai avuto in cura. Non lo intravvidi che una volta, di fuggita, a Venezia, e mi confermai nell'opinione che di lui m'avevano riferita: egli è veramente uno di quei Vicentini che il Goldoni chiamava uomini di garbo. Ma... Ma... Ma che c'è dunque, in quella benedetta aria dei Berici, che i Vicentini siano un po' tutti fatti così: miele sulle labbra e fiele nel cuore? A leggerlo, si capisce ora come il direttore dell'Ospedale di Novenla abbia un grosso conto aperto con quei prossimi suoi, che pure a tu per tu tratta con tanta cortesia. Se egli assiste i dementi, non ha alcuna pietà pei ragionevoli. *Caccia in riserva*, ha intitolato il suo libro; e infatti vedrete, dai colpi che tira e dalle botte che mena, come nella bandita dell'uman genere il suo pessimismo faccia addirittura caccia grossa. Certo ne uccide la penna più della spada, e anche più del bisturi. E Mario Pesserico, dove non ha da guarire, ferisce. Si direbbe che lo scrittore voglia rifarsi, crudelmente, della carità del sanitario. E accertato invece che, anche tutti gli alienisti, egli non fa molta distinzione fra pazzi e non pazzi. I matti, mi pare egli dica ad un certo punto, sono degli ultra savi. E l'ultra-saviezza, chissà, può essere come l'ultra suono: il quale è compreso dagli angioli, benchè non lo sia dagli orecchi.

Ottimismo o pessimismo, poco importa pel significato d'un libro di sentenze. A seconda delle occasioni, Democrito può valere Eraclito e il canonico Smith il signore De la Rochefoucauld. Quello che vale è l'ingegno, e Pesserico ne ha tanto da fare persino paura. Quello che conta è l'originalità, non l'opinione del pensatore, così come la potenza del farmaco, sia dolce oppure amaro, sta nella sostanza anzichè nel sapore. Ora questo, come tanti altri medici che scrivono, la propria forza letteraria desume certamente dall'esplorazione, dalla cognizione quotidiana della povera carne nostra, del miserrimo nostro cuore. Quale altra lezione, negli astratti! Chi oserebbe sostenere che Cecof, che Duhamel, che lo stesso nostro Fucini sarebbero stati quegli artisti che sono stati, senza la loro dura, assidua, torturata e tortuosa esperienza professionale? Ecco lo *schreibe mit Blut* che torna in vita. Non si scrive senza soffrire, e neppure forse senza far soffrire: ecco quello che si vorrebbe far sapere, anche a proposito di questo scintillantissimo libro, a quei grassi, a quei beati canonici di nostre lettere che aspettano in poltrona le visite della Musa, ben tappati in casa tra il decotto purgativo e il dizionario di lingua scelta.

Scrivono bene i medici, come scriverebbero ottimamente i preti, se a differenza di quelli potessero violare i segreti confessionali. L'esperienza conta assai più del dizionario. Non per nulla quei bramini che nell'Indostan trattano di lettere, sono un po' sempre anche cerusichi e sacerdoti. Il loro corso di retorica è il confessionale, sia del corpo che dell'anima. Chi si ricorda di Tagore, lanciatosi a soccorrere quella signora milanese caduta in deliquio durante una sua lettura di versi? Si parlò di magia. Era soltanto della conoscenza. Invertendo i termini, si può perfettamente capire come l'alienista Pesserico possa avere delle divinazioni poetiche: e un giorno, infatti, vi parlerò anche delle sue liriche: brevi, crude, incisive, terribili, ispirategli dalle grida, dalle lagrime, dalle preci, dai deliri, dai silenzi del manicomio. Ma se oggi mi limito alle sue massime, è per dimostrarvi come in lui sia davvero alcunchè di taumaturgico. Il concetto è preciso, perchè la diagnosi è perfetta. Si esprime bene, il sanitario, perchè vede giusto: e voi sapete che in tutti, o quasi tutti, gli scrittori, è la veggenza a formare lo stile, è l'occhio a guidare la mano, come fa la radio cogli aeroplani e i bastimenti. Sentitelo. « E' destino dell'umiltà doversi ignorare per essere vera: e cioè diventare un pregio soltanto a patto di credersi un difetto ». E ancora: « E' impossibile ricordarsi d'essere stati giovani come veramente siamo stati: ecco perchè è difficile essere vecchi come veramente dovremmo essere ». Oppure questa domanda: « Si è ingrati per dimenticanza, o per troppa memoria del bene ricevuto? ». Infatti l'avversione ai benefattori non è innaturale, anzi una necessità soltanto in politica. Al pari della sconoscenza, la stessa sciocchezza può trovare grazia all'occhio clinico dell'osservatore. Non già, si badi, la sciocchezza congenita, vuota o buia come una cecità, ma quella che può sorriderci, a momenti, come un estro, una vacanza ariosa e amena della mente: « Non è provato che le donne amino gli sciocchi; mentre non c'è dubbio che amino le sciocchezze degli intelligenti ». Si riconosca a questi e ad altri tratti la sagacia dell'analista; ma si riconosca che un tale discernimento ha pure trovato, salvo rare eccezioni, la sua forma limite, il suo memorabile segno.

Certo, anche quando sorridono, i Vicentini sono tristi (ardisco parlare al plurale) e una tale tristezza, tanto è acerba, può persino parere tristizia. La caccia del nostro dottore è senza quartiere. Le sue fucilate non sparano nè a salve nè a vuoto. L'aria dei Berici, aggiunta a quella dell'ospedale, deve avergli certo acuminato l'umorismo come una lama: ed ecco come il Pesserico, levata la selvaggina, le dà addosso di schioppo e di coltello. « La voce della coscienza è appena un sussurro ». « I bimbi: poeti a cui insegnamo giorno per giorno a distruggere la poesia ». « Chi serve la verità senza chiederle almeno la mancia? ». « Beati i poveri di spirito, purchè abbiano il corpo all'altezza della situazione ». « I ricchi sono così soddisfatti della loro ricchezza, che vorrebbero vedere tutti felici intorno a loro, e specialmente i poveri contenti d'essere poveri ». Nel quale egoismo, spiega finemente il diagnostico, non s'illudono illudendo. « Chi accumula denaro per sè sino alla morte e chi lo spende per gli altri; e così ingannano tutti affermando la verità ». Pesserico è pessimista, vedete, sino al punto da sconfessare lo stesso pessimismo: « Non disprezzate le donne, che soltanto le donne riescono ad utilizzare alcune categorie d'imbecilli ». « Chi classifica una donna strumento di piacere, non sa fare quanto così assume uno strumento ». E così via. Come vedete, l'immagine non manca mai a questo scrittore, che sa da veneto, oltre che da medico, i rapporti significativi delle cose. In tanto pessimismo egli riesce quindi ad essere arguto, e ad esserlo senza sforzo, per una sorta di compenso artistico, oltre che naturale, all'impulso crudele, alla tendenza aggressiva. « Essere contento e non poterlo dimostrare è come fumare al buio ». « L'abitudine: ovverosia la serva che sposa il padrone ». « Si direbbe che le beghine, per ripararsi in qualche modo delle occasioni mancate, cerchino di fare ripagare i peccati che non hanno commesso ». « Molte virtù femminili resistono agli assalti, non alle tregue ». « Ipocrisia ed invidia si conoscono senza salutarsi ». (Quell'invidia, egli dirà in un altro punto, che sogna soltanto di diventare compassione...). « E' più facile dir male che far del male; eppure è più facile far del bene che dire bene ». « Il critico che diventa autore ha qualche cosa della donna che diventa allegra che per disgrazia sia rimasta incinta ». « La contadina preferisce fingere di ripararsi dal sole con l'ombrellino la domenica, che proteggersi il lunedì dal sole con l'ombrello ». Cito a caso, e potrei continuare a lungo. Come spesso i medici, anche il nostro ha lo scherzo pronto. Ma sono spari di festa che preludono, quasi sempre, alle fucilate senza riguardo. Quelle sulla vecchiaia, ad esempio: « Noi giovani la scoperta della verità desta entusiasmo, nei vecchi amarezza ». « C'è nella maturità rassegnata il sottile inganno di chi si finge stanco già un po' prima del termine ». « Si grida alla vecchiaia come il pastore al lupo; poi... ». Ed è vero che « non c'è vecchio allegro che non sembri pazzo », però non c'è da dolersene: « Per fortuna della senilità, non le manca quasi mai il conforto d'un po' di demenza ». Si domanderà forse il lettore, a questo punto, quale sia l'utilità d'un tale libro. Credo dunque il primario di Novenla Vicentina, rivelandoci l'altro pensante se stesso, che il sentenziatore spietato faccia meglio alle anime nostre che non il medico pietoso ai nostri corpi! Qui mi sovviene, circa i libri di massime, un aforisma di Angelo Frattini: il quale in fatto di massime ha la competenza che sapete, pubblicandone ogni giorno d'ingegnosissime. Esse sono, egli dice, delle girandole incandescenti che non avranno mai la pretesa d'illuminare il mondo. Ma chi o che cosa, io gli rispondo, avrà mai la pretesa d'illuminarci oltre l'attimo che passa! I saggi, i veri saggi, stimeranno quindi sempre anche le rivelazioni fuggitive: fuochi d'artificio, o bolle di sapone, o grani di parole, formate un istante nel vento e nella luce.

Marco Ramperti

Un treno sovietico, carico di materiale bellico proveniente da Stalingrado, immobilizzato dalle bombe d'uno Stuka (Foto Wb)

Goebbels parla agli ufficiali d'una scuola di fanteria

Il tempo lavora per l'Asse

Berlino, 1 dicembre.

Il Ministro del Reich, dottor Goebbels, ha dichiarato ieri in un discorso pronunciato davanti ad ufficiali di una Scuola di fanteria, che le forze armate tedesche che nello scorso inverno hanno accumulato esperienze, vanno incontro, nella certezza di vittoria, ai combattimenti del prossimo inverno. Anche in Africa la Germania va con risolutezza incontro agli ulteriori sviluppi della situazione. Nessun schiamazzo dei nemici dell'Asse può ingannare in merito al fatto che l'avversario non ha avuto nè il coraggio nè la forza di organizzare veramente su suolo europeo il tanto strombazzato secondo fronte. Nel frattempo la guerra nei mari del mondo viene condotta senza posa. I successi del mese che è ora trascorso hanno di nuovo mostrato che non è possibile avere dubbio alcuno sul risultato finale della battaglia sui mari.

Il dottor Goebbels ha quindi ribattuto l'asserzione del nemico che il tempo lavori per gli alleati. La vittoria finale, ha detto il dottor Goebbels, è questione di tempo e di pazienza.

La Germania non combatte per vuoti ideali, questa volta. La guerra deve concludere ciò che la rivoluzione nazionalsocialista ha iniziato.

OSSERVATORIO BALCANICO

Lotta di un giovane Stato contro l'insidia comunista

ZAGABRIA, novembre.

In Croazia è un'altra cosa che in Serbia, c'è un governo giuridicamente perfetto, uno Stato sovrano che ha contratto alleanze con l'Italia e con la Germania. Ma è uno Stato nuovissimo nato da un disastro, e ha le qualità e i difetti della giovinezza. Come la Croazia ha acquistato solamente dopo mill'anni l'indipendenza, è avvenuto che molti croati o non hanno compreso la grandezza dell'evento o sono stati storditi dall'inatteso acquisto. Il primo atto di politica estera del Governo croato s'è rivolto all'Italia che ha garantito il nuovo Stato con un trattato d'alleanza e con l'aiuto delle sue armi. Poichè ci sono, gli slavi dell'Adriatico bisogna tenerli da conto. L'Italia che poteva operare drasticamente sul litorale adriatico ha voluto invece associare gli slavi alla sua politica e alla sua economia. Allo stesso concetto appunto obbedisce la missione che l'Italia s'è assunta in Croazia, una missione d'essenziale importanza perchè preserva l'indipendenza croata e perchè garantisce l'Europa contro possibili avventure bolsceviche. Voi sapete che Mosca ha nel mazzo delle sue carte anche gli slavi d'Europa: la ideologia comunista così largamente diffusa fra i popoli slavi rappresenta gli interessi e le aspirazioni dell'imperialismo moscovita, è un'arma formidabile di espansione e di conquista.

Terreno favorevole

La politica italiana è diretta a difendere la Croazia dall'insidia comunista e a cooperare all'organizzazione del Paese perchè diventi più forte e più sano e arricchisca delle sue risorse, le quali sono molte e notevoli, l'economia europea. Il comunismo travasato nelle bande dei partigiani ha trovato in Croazia terreno particolarmente favorevole anche perchè i fautori dello jugoslavismo e i seguaci della democrazia l'hanno sostenuto direttamente e indirettamente senza temere quel che poi è avvenuto: è avvenuto infatti che i comunisti sono diventati gli eredi dell'idea jugoslava, ma della idea jugoslava comunista, e hanno impiccato e fucilato i borghesi senza tanti complimenti. Appunto l'intesa serbo-croata che pareva seppellita dopo tutto quel che è capitato ai serbi di Croazia, è rinata sotto la bandiera rossa dei partigiani.

Altre volte abbiamo spiegato le ragioni della guerriglia in Croazia. Un'evoluzione è recentemente avvenuta, provocata dall'alleanza dei comunisti serbi e croati e dal passaggio dei cetnici accanto alle forze italo-germaniche, ma le antiche ragioni agiscono tuttavia velenosamente. La guerriglia in Croazia ha press'a poco le stesse origini della guerriglia in Serbia, con la differenza che in Serbia era fatta contro i tedeschi occupanti mentre in Croazia era fatta contro gli ustascia padroni del governo. Scoppiata la guerra contro la Russia il gioco s'è imbrogliato: i comunisti si sono inseriti fra gli opposti partiti e hanno giocato la propria carta, con innegabile successo. Il territorio jugoslavo è insomma il più adatto alla propaganda moscovita per sue naturali condizioni aggravate dalla rottura dello Stato jugoslavo che, seppure stentatamente, riusciva a conciliare i dissidi e i conflitti agendo qualche volta con la persuasione ma spesso con la forza. I focolai della guerriglia, ora notevolmente ridotta dalla costante azione degli italiani che non hanno risparmiato sacrifici assai sanguinosi, sono nella Bosnia e nella Lika dove vivono popolazioni miste, serbi ortodossi, croati cattolici, musulmani. Queste regioni sono povere e guerriere e prestano più attentamente orecchio alla propaganda comunista che specula abilmente sulle differenze di religione e sugli odii antichi e nuovi che in certi momenti hanno raggiunto un diabolico ardore. Perseguitati dagli ustascia, i serbi della Lika sono passati nelle file comuniste: quelli che non sono diventati comunisti sono fuggiti nei boschi oppure hanno chiesto rifugio agli italiani che l'hanno accolti. Questo avveniva tempo fa: poi l'occupazione italiana della regione ha riportato la calma e la pace sì che oggi le condizioni generali della Lika sono buone. Accade tuttavia, poichè il terreno è assai aspro e insidioso, che bande di partigiani s'infiltrino qualche volta fra le maglie della sorveglianza italiana e commettano delitti atroci contro i nostri soldati e contro le popolazioni desiderose soltanto di lavorare sotto la protezione delle armi italiane.

La situazione nella Bosnia

Come sapete, la Bosnia è una vasta regione alle spalle dell'Adriatico. E' una regione povera, ma ha possibilità infinite di sviluppo perchè il suo sottosuolo è ricco di minerali pregiati; i suoi boschi, poi, rappresentano un autentico valore. Ma la Bosnia è una regione infelice perchè è abitata da genti diverse, croati, serbi, musulmani. Questi sono croati d'antico ceppo secondo Zagabria, serbi puri secondo Belgrado. Ma è certo che i serbi di Bosnia sono assai attaccati all'idea panserba e sono irriducibili nemici della Croazia indipendente. Poichè non hanno potuto manifestare diversamente il proprio sentimento, non hanno potuto trovare strada più adatta per combattere, hanno fornito ai partigiani numerose reclute e notevoli aiuti. La congiuntura politica ha favorito largamente i comunisti, che hanno raccolto insperati proseliti in mezzo a una popolazione fieramente nazionalista e monarchica. Ma anche in Bosnia agisce, almeno in certi ceti, l'attrazione russa. La politica zarista lavorò in Bosnia durante l'occupazione austriaca avvenuta dopo il congresso di Berlino per creare noie e pericoli alla grande rivale che in quel tempo era appunto l'Austria. Poco mancò che la guerra scoppiasse fra i due paesi quando l'Austria mutò il regime d'occupazione affidatole dalle potenze in annessione vera e propria: la Russia intrecciò varie fila con la Bosnia che diventò un focolaio di attentati. L'Austria dovette mandarvi un intero esercito che mai divenne padrone delle montagne bosniache; e vi mandò anche migliaia di poliziotti che non seppero prevenire l'attentato di Serajevo contro l'arciduca ereditario. Se ora la guerriglia in Bosnia ha motivi essenzialmente bolscevichi, essa trova tuttavia una sorgente naturale nel carattere della popolazione, nei contrasti religiosi e, infine, nell'attrazione che la Russia esercita, un'attrazione che non è nuova.

Il governo di Zagabria ha cercato di riparare i danni operati dalla guerriglia, ha cercato soprattutto di dividere i nemici. E intanto ha cominciato a mitigare e a ridurre l'azione repressiva contro i serbi, che sono una minoranza notevolissima in un paese che non è molto grande, riprendendo le chiese ortodosse creando una chiesa ortodossa nazionale, offrendo un accordo ai cetnici che l'hanno accettato, mutando infine alcuni dirigenti che più si erano distinti nella lotta contro i serbi. Il governo croato s'è messo sulla strada degli italiani i quali nei territori occupati hanno fatto una politica d'associazione, cioè hanno garantito la pace per tutti e hanno combattuto solamente contro i partigiani che sono nemici dell'indipendenza croata, dell'indipendenza serba, nemici infine della civiltà e dell'umanità che l'Italia presidia e rappresenta. L'Italia difende sull'Adriatico orientale un patrimonio millenario, ma difende anche la libertà dei piccoli popoli contro l'ideologia e l'imperialismo moscovita che mira al Danubio e al Mediterraneo.

I motivi della guerriglia

I diversi motivi della guerriglia in Croazia sono stati dunque riassunti dai comunisti che hanno saputo sfruttare un sentimentalismo nebbioso e i contrasti antichi e nuovi fra serbi e croati. L'idea panslava ha operato lungamente fra queste popolazioni ma è stata contenuta prima dall'Austria e poi dalla Jugoslavia intesa come Stato. La monarchia belgradese non volle avere rapporti con Mosca perchè temeva la sua azione conoscendo lo spirito di molta parte dei suoi sudditi; quando la Jugoslavia è andata in pezzi (non è ancora chiaro il contributo della Russia alla sua rovina, ma è certo che la Russia la spinse nel baratro per incalcolabili motivi) i frammenti sono stati più facile preda della propaganda comunista. Finchè durerà la guerra antisovietica la guerriglia balcanica non cesserà: potrà essere contenuta come è contenuta con ingenti sacrifici, dovrà essere costantemente repressa con tutti i mezzi. Croati e serbi che vogliano libertà e pace dovranno schierarsi accanto agli italiani. I soldati italiani della Dalmazia, della Lika, della Bosnia costruiscono le basi indispensabili per la vittoria della civiltà e dello spirito europei contro il bolscevismo. Tutta quest'estate essi hanno compiuto un durissimo dovere. Vittoriosi in campo aperto, hanno spesso patito imboscate e attentati sanguinosi; ogni giorno è caduto un soldato d'Italia non per conquistare una terra ma per difendere una idea. Ora che è venuto l'inverno la fatica è più dura perchè il terreno è ostile, e tenaci i nemici; ma è certo che l'Adriatico non sarà invaso dai partigiani.

Alfio Russo

Il severo monito del compagno Scerbakov

In una riunione dell'esecutivo del partito comunista di Mosca, il segretario del comitato centrale, Scerbakov, ha lamentato la mancata esecuzione del piano statale da parte di molte imprese industriali e ha denunciato all'opinione pubblica dei precisi settori, che non sentono affatto la responsabilità della grandiosa ora che attraversa la Russia.

In particolare Scerbakov ha lanciato un grido di allarme per il deficiente funzionamento del bacino carbonifero di Mosca, che costituisce, dopo la perdita del Donbass, l'unica fonte di combustibili della Russia europea. Ad un certo punto della relazione, dopo avere sottolineato le enormi difficoltà create a tutti i cittadini sovietici dalla guerra, Scerbakov s'è scagliato contro quei « fannulloni che aggravano la situazione incrociando le braccia dicendo: che cosa volete da noi, siamo in guerra! ».

La relazione del dirigente politico di Mosca è terminata con un esplicito invito alle popolazioni di osservare una stretta « vigilanza rivoluzionaria » contro le spie e i sabotatori del fronte interno che si sono annidati in seno alla società sovietica.

E' appena il caso di osservare che non più tardi di venti giorni fa la radio sovietica esaltava particolarmente i lavoratori del bacino carbonifero di Mosca, assicurando che il loro lavoro dava il massimo del rendimento. Riguardo al monito contro le spie e i sabotatori del fronte interno circoli neutrali bene informati esprimono l'opinione che esso sia il preludio di nuove spietate forme di epurazione con le quali il regime conta di vincere la depressione e l'avvilimento attuale delle popolazioni sovietiche.

Spaventose inondazioni nel Brasile

Interi villaggi crollati seppellendo tra le rovine gli abitanti - Miniere di ferro allagate: le attrezzature distrutte e cento operai affogati

Buenos Aires, 1 dicembre.

A seguito di pioggie cicloniche, rovinose inondazioni sono avvenute in estese zone dello Stato brasiliano di Minas Geraes. Le acque del Rio das Velhas, rotti gli argini, occupano tumultuose la campagna circostante.

Si trovano isolati interi villaggi e numerosi casaggiati colonici, alcuni dei quali, non resistendo all'impeto della corrente, sono crollati seppellendo tra le rovine gli abitanti.

Nella regione di Diamantina, le acque, che hanno adeguato il livello delle campagne alle vie di comunicazione, sono penetrate nelle miniere di ferro, distruggendo le attrezzature e affogando gli operai. Il numero delle vittime si fa salire ad oltre un centinaio. I danni sono ingenti.

La catastrofe di Boston

Noto attore cinematografico e numerosi soldati tra le vittime

Stoccolma, 1 dicembre.

Secondo un'informazione dell'United Press da Boston, il numero delle vittime nell'incendio del locale notturno di Boston « Coconut Grove » si eleva a 490.

Dei feriti gravi la maggior parte è in pericolo di vita.

Secondo un'informazione da Nuova York del « Dagens Nyheter » la polizia ha sbarrato tutte le vie di accesso a Boston.

Fra le vittime si trovano numerosi soldati in licenza, ed anche il noto attore cinematografico Buck Jones.

CRONACHE DEL TEATRO

Ricordi di Luigi Antonelli - Il teatro nazionale cattolico - Opere nuove

Rivedo ancora, nè è cosa che può dimenticarsi, il sereno e dolce sorriso, leggermente velato di malinconia, di Luigi Antonelli. Quando lo ritrovo, timoroso ed esitante, in giornalismo, Antonelli era stato ed era tornato dall'America, ove aveva fatto le prime armi in un giornale di Buenos Aires. Portava allora un gran panciotto rosso e spesso un fiore all'occhiello, un che di provinciale ingentilito nei salotti cosidetti mondani. Ma Antonelli, in stretto senso, non aveva nulla di mondano, di artefatto, di maniera: quel che pareva era invece eleganza interiore, spontanea e istintiva signorilità di spirito e di modi, accogliente e fiduciosa simpatia. Se ne stava nel suo sgabuzzino lassù, all'ultimo piano, dove un vecchio e roseo giornalista piemontese, parco di parole e di gesti, G. Ferrari, venuto a Roma col Roux, dirigeva la Tribuna Illustrata e da lassù ogni tanto scendeva al piano nobile quando Rastignac teneva cattedra o quando, corrette le bozze del suo articolo quattro o cinque volte, con ammirevole meticolosità, il grande scrittore s'attardava al bancone della tipografia, circondato con riverenza e ammirazione da giovani e vecchi, a dir l'ultima sulla crisi ministeriale o sullo sciopero dei muratori o sulle mire egemoniche di questa o quella potenza. Antonelli ascoltava, poi, rispettosamente, diceva la sua opinione, che era sempre sognata e estrosa, tanto che più volte Rastignac ebbe a dirgli scherzosamente: voi, caro Antonelli, vivete nelle nuvole... E noi e lui ridevamo. Simpatizzammo subito. A me, un po' impacciato in quel consesso di giornalistoni — vi erano ancora Belcredi, Ferrero, Fabricius, Spagnolo, le cui noterelle intitolate « Stille d'inchiostro » mettevano a posto l'orbe terracqueo, Belvederi, il re dei cucinieri — di giornali, s'intende — (che strilli in tipografia quando, all'ultim'ora, mancava una qualche notizia!), Stanis Manca, l'acutissimo critico drammatico che organizzò la famosa scoperta della Sardegna da parte di D'Annunzio e di Scarfoglio, Giorgio Barini, inappellabile critico musicale, tutta la vecchia guardia insomma, onore e vanto del giornalismo italiano — a me, un po' impacciato, come dicevo, il sorriso di Luigi Antonelli ispirò subito una grande fiducia. Mi affidai perciò a lui, quasi a chiedergli protezione in mezzo agli scogli di quel mare sempre in tempesta che era allora un grande giornale. E trovai un fratello. Paziente e condiscendente mi seguiva, m'incoraggiava, portava sollievo alle mie pene — cominciare la carriera giornalistica era allora affar serio — mi spronava, mi consigliava e talvolta, bontà sua, mi lusingava. Ora io posso dire senza offendere la sua naturale modestia: Antonelli era un gran brav'uomo, aperto lealmente comprensivo, di candore e di bontà sui vivi e nativi che nemmeno le intemperie della vita poterono macchiare, un essere privilegiato che donava senza attendere compensi, per la gioia di donare, che tendeva la mano a chiunque per l'umana soddisfazione di riconoscere un fratello. Scattava talvolta, chè la malizia degli uomini è spesso feroce, ma eran tempeste in un bicchier d'acqua che presto il suo tenero sorriso placava e illuminava. Lo spirito, il suo spirito chiaro e sereno, trionfava sempre.

Sotto la placidità della forma Antonelli nascondeva però una insoddisfatta smania di perfezionamento e di ascesa. E lavorava instancabile, affinava spirito e forma, inquadrava e definiva la sua personalità, diventava qualcuno. Quando credette giunto il momento, si trasferì a Milano, che allora era la mecca del teatro. E Milano gli diede le soddisfazioni che s'aspettava: il successo, la fama; Milano consacrò Antonelli autore con L'uomo che incontrò se stesso, avventura fantastica che prospetta il dramma di chi vuol rifabbricare la propria giovinezza. Può parer strano che Antonelli, così mite e semplice, ci abbia dato un teatro di carattere scettico e pessimistico, come si suole ripetere correntemente. In verità, il suo non è scetticismo; non è pessimismo: è un modo concreto di constatazione e di riflessione che ponendo al centro l'ineluttabile destino degli uomini, mentre pare che lo pieghi e lo umili, lo pone nella sua giusta luce, lo rischiara, lo equilibra, e ne rivela l'anelito al superamento e alla perfezione, il quotidiano travaglio e l'insopprimibile desiderio di liberazione. Che è quanto dire l'aspirazione alla poesia. Il rapporto tra l'uomo e l'artista fu dunque perfetto.

Che festa quando lo rividi, mentre squillavano le trombe della fama, a Milano! Facemmo colazione insieme e mi disse dei suoi sogni d'arte e di vita: continuare a scrivere per il teatro, un bel cane e un buon fucile — che era arrabbiatissimo cacciatore — e poi una casetta, in campagna, nel suo Abruzzo con molti fiori e un salpolo che cantasse, di notte.

Per le imprescindibili esigenze della vita, accettò più tardi di essere critico drammatico, ed esercitò questa nuova funzione con zelo e serenità ammirevoli: rispettoso coi grandi, cordiale e obiettivo coi suoi coetanei, indulgente e affettuoso coi giovani. L'ultima volta che lo vidi, mi parlò con orgoglio e tenerezza del suo figliolo, il giovane Edoardo Anton, che aveva già conseguito un bel successo teatrale con la prima commedia. Poi s'ammalò. Un male inesorabile. Sapeva di dover morire. Si staccò da Roma e si ritirò nella sua terra. E della sua terra scrisse alcune novelle che sono la espressione più pura e più viva della sua anima nobilissima, assetata di sogni, placata nella natura e in Dio. E' nella sua terra s'assopì nell'ultimo sogno. Per sempre. Cosa piuttosto rara, Antonelli non conobbe l'invidia e la superbia, e perciò non aveva nemici. Ecco perchè la sua morte ci ha colpito come un dolore famigliare, e ha lasciato in tutti il più vivo e commosso rimpianto.

* *

Gli autori drammatici promettono ogni anno un sacco e una sporta di novità, salvo a non mantenere e ad abbandonare i loro rosei progetti nel limbo delle buone intenzioni. Chi lavora veramente sul serio sono invece gli autori di opere teatrali: i musicisti.

Ludovico Rocca, il valoroso autore di Dibuc e di Monte Ivnor, è già avanti nella composizione di un'opera tratta dal famoso dramma di Ostrovskij: « L'uragano »; Federico Ghedini lavora alle « Baccanti » su libretto di Tullio Pinelli; Riccardo Zandonai e Adriano Lualdi hanno anche essi in cantiere opere di cui non hanno voluto dare ancora i titoli; Francesco Malipiero ha pronta « La vita è un sogno », del noto dramma di Calderon della Barca; due commedie di Micano, « Melisenda per me » e « Millesima seconda » sono state adattate a libretto rispettivamente per i maestri Attilio Stoffelli e Giuseppe Savagnone; lo stesso Micano ha preparato un libretto per Barbara Giuranna; G. G. Sonzogno ha pronta una « Regina Uliva » su libretto di Renato Simoni. E la lista non è completa...

* *

Commedie italiane rappresentate all'estero: Il conte di Brechard, *di Forzano, a Berlino;* Nostra Dea, *di Bontempelli, a Bucarest;* Il caso del dott. Hirn, *di Alessi, a Dortmund.*

* *

Si annuncia il sorgere a Roma di un Teatro Nazionale Cattolico, la cui direzione verrebbe affidata a Nino Meloni. L'anno scorso avemmo lo Sperimentale cattolico; quest'anno si parla addirittura di un teatro che dovrebbe aver sede nella stessa sala dello Sperimentale e cioè nei locali annessi alla Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, in via dell'Impero. Questo teatro avrebbe una compagnia composta di attori di professione e svolgerebbe un programma nel quale figurerebbero, a quanto dicesi, lavori di Betti, Fabbri, Baseri e altri. Sarebbe nel cartellone anche la Virginia di Vittorio Alfieri. Ma, ancora, nulla di preciso. Se son rose...

e. s.

Sullo schermo: *Treno di lusso*, di Paul Verhoeven.

Nel « Museo dei Trasporti », c'è di tutto: dalla portantina egizia alla prima locomotiva azionata dal vapore. L'ultimo arrivato è un ospite di lusso: la vettura-salone che, tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento, servì ai viaggi di una arciducale famiglia tedesca. Alla mezzanotte il museo tace, avvolto nelle tenebre. Cominciano allora a zampillare le novelette stringenti che, di solito, puntualmente servono l'incantesimo del fuoco, nella « Valchiria »: i manichini si animano, si radunano a convito e sono assai curiosi del nuovo ospite, lo chiamano, lo invitano l'« illustre spirito del vagone ». E questo s'incarna in un nero e ascetico funzionario, più o meno ferroviario, sempre pervaso di novelle stringenti, e racconta la vicenda della arciducale vettura, e due o tre delle molte vicende che vi furono vissute: da quella di una coppia d'arciduchi, sposi novelli, all'idillio che s'intesse fra una dama di corte e il capostazione di una stazioncina sperduta, all'ultimo strascico del sentimentalissimo amore che, quasi ai giorni nostri, ha la figlia della dama per il suo fidanzato. Il film è molto ineguale, altresì tocchi intenzionalmente garbati ed episodi tirati via; ma il difetto maggiore di questo film arciducal-ferroviario è di trovarsi, a due terzi del percorso, molto in ritardo: accelera così la sua corsa, per riuscire a narrarci ciò che si era prefisso, e dopo essersi parecchio gingillato e attardato nella prima parte, con violenti scossoni alla rotaia del soggetto e ai carrozzoni della sceneggiatura. Paul Hörbiger e Kathe von Nagy.

m. g.

Due nuovi accademici

Giorgio Pasquali e Giuseppe Ungaretti

Roma, 1 dicembre.

Con decreto reale in corso, su proposta del Duce di concerto col Ministro dell'educazione nazionale, Giorgio Pasquali e Giuseppe Ungaretti *sono nominati accademici d'Italia per la classe delle lettere in sostituzione dei compianti accademici* Giulio Bertoni *e* Paolo Emilio Pavolini.

Giorgio Pasquali, nato a Roma il 29 aprile 1885, è professore all'Università di Firenze. E' attualmente tra noi uno dei più illustri cultori della filologia classica. Le sue numerose pubblicazioni portano un contributo spesso decisivo alla conoscenza degli autori studiati.

Sono specialmente da ricordare i volumi relativi ai testi neoplatonici, alla vita costantiniana di Eusebio, alla Periegetica di Pausania, a Callimaco. Interessantissimi sono pure gli studi sulle liriche di Orazio ed i suoi rapporti con i modelli greci, su Menandro e sui *Caratteri* di Teofrasto. Il Pasquali ha poi curato la edizione critica delle Epistole di Gregorio di Nissa e si è con particolare interesse ed acume storico occupato di storia dei testi classici e metodologia critica. Accanto agli studi più importanti sono pure da citare l'opera *Filologia e Storia*, ed i volumi scritti in collaborazione con P. Calamandrei su l'*Università di domani*. Si hanno inoltre di lui numerosi articoli, recensioni, saggi raccolti in *Pagine stravaganti di un filologo*; altri in *Pagine meno stravaganti*. Il Pasquali ha trattato con larga e brillante dottrina i più svariati problemi della vita antica e della scienza dell'antichità.

Giuseppe Ungaretti, nato ad Alessandria d'Egitto da genitori lucchesi il 10 febbraio 1888. Studiò a Parigi; nel 1914 venne in Italia e partecipò alla guerra italo-austriaca. Ha fatto parte della redazione del *Popolo d'Italia*; ha scritto in molti giornali e periodici italiani e stranieri. Dopo avere insegnato dal 1937 letteratura italiana all'Università di San Paolo nel Brasile con fecondi risultati culturali e politici, è tornato in Italia ed ora è stato chiamato alla cattedra di letteratura contemporanea alla Università di Roma.

La sua poesia prese le mosse dal futurismo, pure staccandosi nettamente per una esasperata ricerca di concretezza e di essenzialità, per l'ansia di cantare che traspare dai suoi brevi versi. Sorretta da una sempre chiara coscienza artistica e formatasi attraverso lo studio dei nostri più grandi lirici e mediante la traduzione da poeti stranieri la sua poesia s'indirizza a poco a poco verso un linguaggio che sa di rinnovato classicismo e pur mantenendo qua e là forme proprie della sua prima maniera, denota una ispirazione varia e piena. Può, perciò, dirsi che la poesia dell'Ungaretti abbia veramente notevole importanza nel quadro della lirica italiana posteriore a D'Annunzio.

Non vi è dubbio che egli è il realizzatore originale di una nuova sensibilità e di un nuovo stile nella poesia contemporanea, e come tale gode fama di caposcuola nell'odierna letteratura internazionale.

Tra le sue raccolte di versi ricordiamo in modo particolare *L'Allegria*, *Sentimento del tempo* e *Traduzioni*.

Il nuovo Commissario civile di Mentone insediato dal Prefetto Marziali

Mentone, 1 dicembre.

Ieri, alla presenza del prefetto Marziali, capo dell'amministrazione dei territori francesi occupati presso la « C.I.A.F. », nella sede del commissariato civile di Mentone, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra il commissario civile uscente, dott. Frediani e il commissario civile subentrante, dott. Gino Berri.

I solenni funerali della contessa Nerina Volpi

Roma, 1 dicembre.

La morte della contessa Nerina Volpi di Misurata, consorte dell'Eccellenza il Conte Volpi di Misurata, ha suscitato vasto cordoglio in tutti gli ambienti della capitale.

Il Duce ha fatto pervenire al conte Volpi le sue condoglianze.

Hanno telegrafato la Principessa di Piemonte, la Duchessa di Genova, i Ministri Teruzzi, Ricci, Gorla, Host Venturi e inoltre altre personalità del mondo politico, industriale e finanziario.

I funerali hanno avuto luogo stamattina nella chiesa di Santa Maria della Vittoria. Nel tempio, severamente addobbato a lutto, era presente una folta folla di personalità e di amici della casa Volpi.

In speciali bancate avevano preso posto: i Ministri Grandi, Bottai, Host Venturi, Teruzzi, il presidente dell'Accademia d'Italia, il grand'Ammiraglio Thaon di Revel, il Prefetto, il Federale, il Governatore di Roma, anche in rappresentanza del Podestà di Venezia, il Questore di Roma, tutti i presidenti confederali dell'industria, il Governatore della Banca d'Italia e moltissimi altri.

Dopo la solenne Messa di requiem, celebrata da mons. Costantini, segretario della Congregazione e di « Propaganda Fide », è stata impartita la benedizione alla salma.

Oggi alla Radio

Programma « A » (Onde metri 263,2 - 221,1 - 230,2 - 420,8 - 569,2) - Ore 13,30: Rassegna di musica varia - 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio - 17,35: Concerto - 19,30: Gruppo corale - 21,20: Canzoni popolari - 22: Terziglia - Variazioni sull'aria « Iberimo piano » di Rozzielunt. Cavaliere e Guarracchi - 22-23,30: Musica varia.

Programma « B » (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 271,1 - 350,7) - Ore 11,15: Orchestra - 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rudolf Schulz Dornburg - Nell'intervallo (21,24) Cronache di guerra da Berlino - 22,45: Valzer e mazurche celebri - 23-23,30: Orchestra.

— Come, ieri vi avevo dichiarato guarito e oggi siete di nuovo ammalato?
— Ciò, ma ieri non avevo riscosso ancora il vostro conto.

— Io adoro mia moglie, ed il mio più gran dolore sarebbe quello di vederla vedova.

MINACCE D'INQUILINO
— State bene in guardia, può darsi che un giorno diventi portinaio anch'io e che voi allora siate una semplice inquilina.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 2 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 287

A colloquio con John Amery

Il figlio primogenito del ministro inglese per l'India dimostra le catastrofiche conseguenze della politica di Churchill — Via libera al comunismo e manomissione americana dell'impero

Berlino, 1 dicembre.

Il «caso Amery», impersonato dal figlio primogenito del ministro britannico per l'India, John Amery, di cui è stata recentemente annunziata la sensazionale venuta in Germania, continua a far parlare le cronache, rivelandosi di conseguenza, a dispetto dei comprensibili sforzi che va svolgendo la propaganda anglosassone per farvi attorno il silenzio, motivo di interesse e in ogni caso motivo di turbamento per l'opinione pubblica britannica.

John Amery, che — come è noto — si trova a Berlino di sua libera volontà, essendo venuto in Germania direttamente dalla Francia non occupata diverse settimane prima che le forze dell'Asse marciassero in direzione della costa francese del Mediterraneo, intende riproporre regolarmente ogni settimana attraverso la radio alle inquiete coscienze britanniche il quesito che ha costituito lo spunto dei due messaggi da lui lanciati il 19 e il 26 ottobre scorso all'opinione pubblica del suo paese: «per chi combatte l'Inghilterra?».

Nel corso di una riunione svoltasi al club della stampa estera a Berlino ci è stato stasera consentito con alcuni altri colleghi italiani di avvicinare John Amery e di constatarne, attraverso un esauriente scambio di vedute, la profonda serietà e l'appassionato fervore con cui egli si è accinto al laborioso compito di chiarire ai suoi compatrioti la falsità della posizione in cui l'Inghilterra si è venuta a trovare e l'interesse fondamentale che dovrebbe deciderla a troncare una guerra destinata, anche nel caso di una vittoria dei cosidetti «alleati», a fruttare unicamente ai bolscevichi e ai nord-americani. Non ostante la sua età relativamente giovane — John Amery conta oggi appena 30 anni — il nostro interlocutore ci è apparso sufficientemente dotato di maturo spirito di realismo per evitare gli stessi di farsi delle illusioni di carattere immediato sulla possibilità di un capovolgimento in seno all'opinione pubblica britannica. Fra di esse non mancano tuttavia — egli ci ha precisato — accanto ai sintomi di disorientamento per le conseguenze di giorno in giorno più gravi che comporta per la prosecuzione della guerra la politica di Churchill e degli altri guerrafondai britannici, degli elementi che comprendono con assoluta chiarezza che tale politica è fatalmente destinata a sfociare: nella metropoli via libera al comunismo, nell'impero manomissione da parte dei nordamericani di tutti i capisaldi della potenza britannica. Non solo la vecchia casta aristocratica inglese, ma anche una buona parte degli elementi militari, specialmente tra gli ufficiali delle truppe coloniali, sono a tale proposito perfettamente in chiaro. Se per quanto riguarda le grandi masse popolari il processo della loro «maturazione» in senso bolscevico è ormai da considerare pressochè inarrestabile, nel quadro delle classi lavoratrici, in particolare tra i tecnici e gli artigiani specialisti, si trovano attualmente in numero sempre maggiore degli elementi che a loro volta si rendono conto del fatto che l'Inghilterra non ha assolutamente nulla da guadagnare bensì da perdere tutto quanto le resta da un proseguimento della guerra.

Benchè allo stato attuale delle cose nessuno di questi tre elementi abbia sufficiente spirito di iniziativa per imporre una nuova linea di condotta più conforme agli interessi nazionali, il punto di cristallizzazione comune potrebbe comunque essere rappresentato in un futuro più o meno lontano dall'accentuarsi delle difficoltà economiche e sociali della metropoli.

Che la situazione generale dell'isola sia poco alla volta peggiorata dall'inizio della guerra ad oggi e sia destinata ad aggravarsi in modo sempre più pauroso, questo è per John Amery un dato di fatto che non ha bisogno di ulteriore dimostrazione.

«Basta considerare — egli ci ha detto, riferendosi all'esperienza da lui ora personalmente fatta nel corso del suo soggiorno sul territorio tedesco — quella che è in proposito la differenza tra Germania e Inghilterra: da noi, nella nostra isola, che è costretta a dipendere al cento per cento in campo annonario dalle importazioni marittime, la gente è costretta col prolungarsi della guerra a serrare ogni giorno di più la cintola, mentre la Germania non solo è riuscita in partenza a garantire al suo popolo un minimo di esistenza, ma si è ormai assicurata con la conquista e l'organizzazione di nuovi vastissimi territori i mezzi necessari per migliorarne la sorte, rafforzando così considerevolmente la sua capacità di resistenza e il suo potenziale bellico».

Nel ravvisare nella questione del tonnellaggio la chiave di volta del problema insulare britannico, Amery junior si ritrova in tal modo senza volerlo assai vicino alle più autorevoli personalità governative dell'Inghilterra... Libero com'è dalle preoccupazioni di dover mascherare la situazione per i bisogni propagandistici, egli non esita però a guardare realisticamente fino in fondo al problema e a trarne le dovute conclusioni, per tremende che esse possano apparire per l'avvenire dell'Inghilterra.

La rarefazione del tonnellaggio che segue un ritmo fatalmente accelerato sia per lo sviluppo dell'azione del controblocco, sia per le aumentate esigenze bellicistiche degli alleati dell'Inghilterra e in particolare degli Stati Uniti (la cui guerra è, secondo Amery, fondamentalmente anti-britannica), provocherà a più o meno breve scadenza delle crisi sociali nell'isola. Posti così di fronte al pericolo di perdere tutto non è da escludere che gli elementi britannici rimasti nazionalmente sani, cioè anzitutto liberi dal nefasto influsso ebraico («nemico numero uno dell'Inghilterra, come lo ha definito John Amery, organo motore di tutta la manovra bellicista») abbiano a reagire ancora a tempo, accettando nell'interesse dell'Inghilterra e per la causa della civiltà occidentale a cui essa rimane volens nolens legata, anche quelli che potranno essere i necessari sacrifici nei confronti delle Potenze dell'Asse.

Questi i concetti principali delle dichiarazioni fatteci stasera da John Amery. Sono le parole di un uomo che, affermando con forza di ispirarsi unicamente all'amore del suo paese e al desiderio di realizzarne il suo bene, ha tenuto ad aggiungere che l'Inghilterra non ha in Europa in particolare nessunissimo interesse da difendere.

Guido Tonella

Il tenente di vascello Alfredo D'Angelo, citato nel Bollettino numero 918, per avere affondato nel Mediterraneo, al comando della sua unità, un sommergibile nemico.

Churchill avversario irreducibile dell'unità dei popoli europei

Berlino, 1 dicembre.

Alcuni giornali della capitale commentano ironicamente un articolo diffuso dall'*Exchange Telegraph* «sul compleanno di Churchill, il quale, secondo l'agenzia inglese, sarebbe il massimo, se non l'unico esponente, dell'arte di stato britannica, arte — precisano i giornali — che si riassume nella formula tradizionale «resistenza armata contro ogni tentativo di unificare il continente».

La storia degli ultimi secoli, si osserva, è infatti ricca di esempi in questo senso. La *Boersen Zeitung* ricorda come questa formula della politica inglese sia stata applicata, oggi più che mai, contro la volontà delle Potenze dell'Asse di costituire un ordine nuovo in una Europa liberata dal secolare gioco della potenza, che ha voluto la sua rovina.

Il nuovo ordine, al quale Churchill ha accennato nel suo ultimo discorso — prosegue il giornale — si basa soprattutto sulla collaborazione col più alleato bolscevico, nemico giurato della civiltà europea. In questo senso l'esponente della politica inglese lavora oggi più che mai contro l'Europa, che vorrebbe vedere eternamente in ceppi.

L'ordine di Stalin n. 139

Lo czar rosso intima ai soldati di uccidere i compagni allontanatisi di venti metri dalla linea di combattimento

Berlino, 1 dicembre.

Da fonte militare si apprende che nella regione di Toropez è stato trovato un ordine di Stalin recante il numero 139, nel quale si dispone che ogni soldato dell'armata rossa il quale si allontani più di venti metri dalla linea principale di combattimento, venga immediatamente fucilato dal suo compagno che gli si trova più vicino.

Con questo ordine evidentemente Stalin cerca di impedire un ulteriore rilassamento della forza aggressiva dei soldati bolscevichi.

La perdita della flotta grave disfatta per la Francia

Berna, 1 dicembre.

Il *Petit Parisien*, a proposito dell'affondamento della flotta francese a Tolone, dichiara che soltanto i cattivi francesi e i nemici della Francia hanno potuto provarne gioia. L'affondamento costituisce praticamente una disfatta della Francia.

L'*Oeuvre* si esprime nello stesso senso. Non è vero — dice — che la distruzione della flotta di Tolone sia stata un atto eroico. Dal punto di vista degli interessi francesi è stato un gesto di follia.

A VENTI SOTTO ZERO

La lotta degli specialisti dell'ARMIR contro il gelo sul fronte russo

Fronte del Don, 1 dicembre.

Il freddo intensissimo che è improvvisamente sceso sul fronte orientale acutizzato dal vento che spazza senza ostacoli la vasta pianura ucraina, non ha minimamente inciso sull'efficiente attività dei nostri reparti aerei al servizio dell'Arm. I. R.

Le misure per affrontare gli inconvenienti dovuti alle basse temperature erano state già prese da tempo. Ogni squadriglia aveva approntate le sue stufe per il riscaldamento dell'olio e dell'acqua da travasare nei serbatoi del velivolo. I provvidenziali riscaldatori a carrello che emettono aria calda atta a sgelare il motore, avevano le loro manichette pronte.

E quando una mattina la temperatura ha toccato i venti sotto zero, dai più-quindici segnati il giorno precedente, gli aerei sono partiti ugualmente.

L'assidua tenace, preziosissima opera degli specialisti viene a capo anche dei fenomeni provocati dal freddo; bisogna, pertanto, affrontarli e vincerli uno ad uno. Ora sono i motori che non si mettono in moto o che funzionano irregolarmente per le molteplici cause dovute al freddo eccessivo; sono i carrelli che non escono dai loro alloggiamenti perchè i congegni sono bloccati dal gelo; poi ci si mettono le macchine fotografiche, indispensabili nel rilevamento del territorio nemico, a dare a serie inconvenienti uno più impensato dell'altro e poi gli strumenti di bordo che danno indicazioni errate a causa, sempre, del freddo.

E' una lotta continua dell'intelligenza e del lavoro dell'uomo contro i fenomeni dovuti alle rigide temperature, e l'uomo vince.

Gli aerei postali che assicurano i collegamenti con i vari settori del fronte trasportando velocemente materiale e uomini che debbono spostarsi su varie distanze mai servite dalle piste russe, partono regolarmente. I motori sono recalcitranti a mettersi in moto dopo aver lottato con temperature che spesso sfiorano i 25 sotto zero, ma dopo il lavorio paziente degli uomini e delle organizzazioni contro il freddo, le prime sbuffate di fumo escono dai tubi di scappamento.

Gli aerei da caccia che assicurano la protezione del fronte vengono fatti partire nel più breve tempo possibile per dar modo alle varie pattuglie di essere pronte contemporaneamente all'involo.

Gli aerei della ricognizione che quotidianamente sorvegliano i vari settori dell'importante schieramento tenuto dalle truppe dell'Arm. I. R., svolgono senza alcuna sosta il prezioso lavoro di osservazione e rilevamento fotografico sia sulle linee che nell'interno del territorio nemico per controllare i movimenti dei centri ferroviari e delle piste.

Naturalmente questa attività costa moltissimo lavoro. L'opera costante degli uomini che, malgrado la temperatura rigida, viene svolta con passione, senza sosta, è fattore essenziale perchè tutto si svolga senza intralci. Lo spirito di adattamento degli italiani, le attrezzature sfruttate ingegnosamente, contribuiscono perchè il funzionamento dei reparti sia assicurato in pieno.

In questi ultimi giorni i reparti della caccia hanno iniziato, anche su questo fronte, l'attività di attacco al suolo con lancio di bombe e di spezzoni su obiettivi nemici di dimensioni limitate. Vari capisaldi nemici sul Don sono stati attaccati in picchiata dalle nostre pattuglie di cacciatori e sottoposti al tiro preciso di bombe di medio calibro. I nostri osservatori terrestri situati sulla sponda destra del fiume hanno potuto constatare la distruzione di tre capisaldi bolscevichi.

Dopo venticinque anni

Il ritorno alla religione delle terre liberate dell'Est

Il viaggio del Metropolita della Chiesa ortodossa nell'Ostland

Varsavia, 1 dicembre.

Il Metropolita della Chiesa ortodossa nell'Ostland intraprenderà prossimamente un viaggio nelle regioni russe liberate. Egli visiterà in primo luogo Pecov, ove celebrerà un ufficio religioso. La visita di questo alto dignitario ecclesiastico deve essere considerata con certa attenzione, poichè nessun Vescovo si è recato da 25 anni a questa parte nelle regioni russe, attualmente liberate dal bolscevismo, su ordine diretto delle autorità della Chiesa ortodossa.

Subito dopo la visita del metropolita verrà distribuito alle popolazioni il primo calendario [illegible] della Chiesa ortodossa, stampato appositamente per le terre russe liberate.

Dopo un così lungo tempo della soppressione da parte di Londra, di creare fondamentali del culto e permetterà così ai suoi concetti civili e religiosi, di rimettersi al corrente con le pratiche e con gli usi della Chiesa.

Le coste mediterranee francesi protette dalle armi dell'Asse. (Foto Gebauer Transocean)

I lavori nelle città colpite dalle barbare incursioni della Raf

Complessi organizzativi a disposizione dei centri bombardati — Il contratto per impiegati e operai trasferiti da altre località per le opere di demolizione, sgombero e ricostruzione

Roma, 1 dicembre.

A seguito della recente deliberazione della nostra Giunta esecutiva federale che stabiliva di costituire uno speciale complesso organizzativo da mettere a disposizione per le città bombardate, le due Federazioni delle categorie interessate ed il servizio del collocamento della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria hanno definito un dettagliato piano di mobilitazione di tutte le forze del lavoro per fronteggiare le eventuali esigenze delle città colpite dalla barbara offesa nemica.

Il piano, che è stato redatto secondo le direttive del Commissariato per le migrazioni, prevede una sincrona utilizzazione delle imprese e dei lavoratori e precisa a tal fine le attribuzioni delle rispettive organizzazioni, sia nella fase preparatoria, sia nella fase esecutiva.

Con il contratto collettivo, da valere per gli impiegati trasferiti addetti ai lavori di demolizione, sgombero e riparazioni urgenti conseguenti alle azioni belliche nemiche nelle città di Genova, Milano e Torino, è stato stabilito che ai detti impiegati, oltre al trattamento di trasferta previsto dai contratti in vigore, sarà gratuitamente fornito dalle Ditte il vitto e l'alloggio.

Tale contratto avrà la durata di un anno a decorrere dal giorno della sua stipulazione e s'intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno salvo che non venga disdettato almeno un mese prima della scadenza da una delle parti contraenti.

Con il contratto che riguarda gli operai sono stati stabiliti i salari, le corresponsioni in natura e le indennità dovuti ai lavoratori in questione, ed è stata inoltre disciplinata la questione delle ore non lavorate per causa di forza maggiore e dei limiti e modalità di recupero di esse.

Anche questo contratto avrà la durata di un anno a decorrere dal giorno della sua stipulazione.

Anticipazioni a operai e impiegati per lo sfollamento dei famigliari

Roma, 1 dicembre.

In relazione alle disposizioni che nei riguardi dei centri urbani sottoposti a offesa aerea nemica sono state adottate dalle competenti autorità per lo sfollamento dei centri stessi, il Ministero delle Corporazioni ha, com'è noto, interessato le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro a voler impartire istruzioni alle aziende rappresentate perchè queste ultime concedano con il maggior senso di comprensione e di sollecitudine anticipazioni che siano richieste dai dipendenti che ne abbiano bisogno per provvedere allo sfollamento dei propri familiari.

Le direttive ministeriali hanno avuto pronta esecuzione nel settore dell'industria. Con una circolare diramata in questi giorni le associazioni territoriali dipendenti e le Federazioni nazionali di categoria inquadrate nella Confederazione Fascista degli Industriali, ha precisato che le anticipazioni potranno effettuarsi normalmente nella misura di una mensilità di stipendio per gli impiegati e di quattro settimane di salario per gli operai, e che esse dovranno essere rimborsate alle aziende mediante rateizzazioni opportunamente differite nel tempo.

E' autorizzata la circolazione degli autocarri con due rimorchi

Roma, 1 dicembre.

Un Decreto Ministeriale pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale stabilisce che a partire da oggi è consentita la circolazione a velocità non superiore a Km. 30 orari, su percorsi pianeggianti che non presentino pendenze delle singole livellette superiori al 5 per cento e abbiano larghezza di piani viabili non minori di metri 6 e curve di raggio non minori di metri 20, di autotreni costituiti da un autocarro e due rimorchi, anche se la lunghezza complessiva del treno stradale risulti superiore a metri 22.

A cura dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, saranno date le necessarie istruzioni ai dipendenti Ispettorati compartimentali per quanto concerne gli accertamenti e le prove da effettuare per il rilascio delle autorizzazioni alla circolazione di autotreni costituiti da un autocarro e da due rimorchi, nonchè per quanto riguarda gli itinerari sui quali può consentirsi la circolazione di tali autotreni.

Un feroce omicidio a Milano

Il dibattimento annullato dalla Corte di Cassazione

Roma, 1 dicembre.

Il 3 settembre 1937 il magazziniere della ditta Livio Campidoglio, di Milano, tale Giuseppe Perteghella, di 66 anni, recatosi d'incarico del principale alla Banca Popolare per riscuotere tra l'altro l'importo di un assegno di undicimila lire, non faceva più ritorno nè allo stabilimento nè alla sua casa, e da quel giorno non s'era più visto.

Della misteriosa sparizione si interessò la pubblica sicurezza, ma senza risultato. Chi non si dette pace fu la moglie del povero magazziniere, convinta che qualcuno avesse avuto interesse a sopprimere il marito. Una volta la donna lo vide in sogno. Egli le disse di essere stato ucciso e gettato in un pozzo, aggiungendo di andarlo a cercare di fronte all'orologio. La donna pensò che potesse trattarsi dell'orologio della chiesa prospiciente il magazzino della ditta Campidoglio. La cosa, riferita alla pubblica sicurezza, dette luogo ad accertamenti, in esito ai quali, nel cortile del reparto staccato della ditta, in una fossa mal formata, venne rinvenuto il cadavere del Perteghella completamente scheletrito e recante una cordicella al collo.

Le indagini portarono all'arresto del capo operaio Primo Ori, nato nel 1913, in Lizzano in Belvedere. Rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Milano, costui era ritenuto responsabile di sola rapina in danno della vittima, avendo escluso la Corte che la morte del Perteghella fosse attribuibile ad azione dell'imputato. Come tale l'Ori fu condannato a dieci anni di reclusione e a ventimila lire di multa, con le altre conseguenze di legge.

Contro questa sentenza hanno ricorso in Cassazione tanto l'imputato chiedendo l'annullamento dell'intero processo per essere stato sentito all'udienza come teste un coimputato prosciolto in istruttoria, quanto il Pubblico Ministero, che, invece, chiedeva il rinvio ad altra Corte d'Assise.

La 1ª sezione penale della Corte Suprema, ha accolto il motivo pregiudiziale di ricorso annullando tutto il dibattimento e rinviando la causa.

Valori per mezzo milione nella borsa dell'ebreo polacco

Un ladro ha tentato di rubarla, ma ha fallito il colpo — Qual'è, tuttavia, la provenienza del denaro e dei gioielli?

Milano, 1 dicembre.

Il pregiudicato 34enne Angelo Vigorelli fu Pasquale, senza fissa dimora, in un caffè di via Meravigli, mentre un dipendente dell'industriale Fausto Haerklin fu Fausto, di 35 anni, ebreo polacco residente a Torino, stava telefonando all'apparecchio pubblico del locale, adocchiata una borsa di pelle che il dipendente dell'Haerklin aveva lasciato momentaneamente su un tavolo, l'afferrava, tentando di darsi alla fuga. Ma immediatamente inseguito veniva raggiunto e condotto al Commissariato di Polizia ove è stato tratto in arresto e passato al cellulare. Nella borsa si trovavano duecentomila lire in banconote, Buoni del Tesoro, gioielli e titoli per oltre mezzo milione di lire.

Dalle indagini è risultato che, col suo dipendente, l'Haerklin era giunto ieri da Torino nella nostra città. Intanto l'autorità, in attesa delle informazioni richieste sul conto dell'ebreo, ha posto il sequestro sui valori.

NELLA NUOVA GUINEA

Mc Arthur segna il passo davanti alle difese di Buna

L'azione americana ostacolata dalla tattica giapponese che sfrutta ogni cespuglio della giungla infliggendo al nemico gravi perdite

Sciangai, 1 dicembre.

A dimostrazione che l'offensiva australiano-americana in Nuova Guinea coll'obiettivo di scacciare i giapponesi dalla base navale di Buna è arrestata, vale lo sconsolante messaggio diramato ieri sera da un giornalista dell'United Press al seguito del comandante in capo gen. Mac Arthur.

La corrispondenza dice che i combattimenti in corso a Buna e a Gona sono entrati in una fase tale che le operazioni non potranno ormai svilupparsi che lentamente. I fucilieri giapponesi si nascondono fra gli alberi e fra i cespugli della giungla e sanno camuffare così bene i nidi delle mitragliatrici che le avanguardie alleate non possono più avanzare senza cadere continuamente in imboscate.

La resistenza nemica — continua l'Agenzia — è fortissima. Le acque vicine sono infestate dai sommergibili giapponesi. I circoli militari bene informati hanno l'impressione che i giapponesi stiano continuamente conducendo rinforzi con ogni mezzo, anche con i sottomarini.

Il giornalista, quindi, confessa che l'affare di Buna andrà per le lunghe e che l'esito è ancora quanto mai incerto.

Ma anche il quotidiano bollettino del Quartiere Generale alleato del Pacifico sud-occidentale è oggi particolarmente cauto e riservato. Esso dice, infatti, letteralmente, ad un certo punto:

«I combattimenti a Buna continuano più violenti che mai. Negli scontri a corpo a corpo, benchè si lotti da più di quindici giorni, le truppe australiane e nordamericane non hanno ottenuto ancora alcun vantaggio territoriale. Una grande attività aerea è dispiegata dalle due parti».

I giapponesi hanno effettuato un nuovo attacco aereo contro Porto Moresby nella notte precedente a martedì. Sono stati causati danni gravi ed incendi specialmente nelle riserve di carburante. Sono pure state centrate le batterie di fari ed accompagnamenti di truppe. Tutti gli aeroplani impiegati in queste azioni sono rientrati incolumi alle loro basi.

Un bollettino ufficiale diramato stamane da Nuova Delhi, annuncia che aerei da combattimento e da bombardamento britannici hanno attaccato le basi giapponesi della Birmania. Gli attacchi sono stati principalmente diretti contro importanti obiettivi bellici sia terrestri che navali, nonchè contro fortificazioni campali giapponesi. E' pure stato gravemente danneggiato un piroscafo nipponico. Vivace attività di pattuglie è segnalata sulle rive dei fiumi Moya e Kaladan.

Da Tokio si apprende, inoltre, che il giornale Yomiuri Hoci riceve dalla Birmania che gli americani stanno rafforzando le loro truppe alla frontiera indo-birmana. Circa 50 mila soldati americani sono sbarcati recentemente sulle coste occidentali dell'India, unitamente a materiale aeronautico e a batterie contraeree, mentre altri 200 aeroplani pilotati da aviatori americani sono arrivati a Ciung King, allo scopo di istruire piloti cinesi. Secondo le informazioni del giornale, il Governo di Ciung King medita evidentemente, con l'aiuto americano, di tentare attacchi aerei su Formosa e sul Giappone meridionale.

Statua a un generale nipponico considerato «dio della guerra»

Tokio, 1 dicembre.

Una grande statua di legno, rappresentante il generale Tateo Kato scolpita da trentasei dei migliori scultori in legno del Giappone, è stata trasportata per via aerea alla scuola dell'aviazione militare di Akeno dove sarà collocata nella sala dedicata agli «Dei della guerra». La cerimonia dello scoprimento della statua avrà luogo l'8 dicembre in occasione del primo anniversario dello scoppio della guerra.

Un milione di vincita a un totalizzatore ippico

Parigi, 1 dicembre.

Una sensazionale vincita al totalizzatore è stata realizzata all'ippodromo di Auteuil, vincita che ha più che raddoppiato il già cospicuo primato ottenuto alcuni anni fa, quando un accanito giocatore puntò un cavallo che gli fruttò la cifra tonda di mezzo milione di franchi. L'altra domenica, dunque, un tale ha puntato 5000 franchi, vincente e piazzato, su Sarcelles, iscritto nel Premio Montrouge, in doppio con Warrior nel Premio Piacenza.

Il totalizzatore ha pagato 53 franchi per dieci su Sarcelles vincente e 21 come piazzato; per Warrior 238 franchi vincente e 65 piazzato. La vincita complessiva è ammontata a 1.062.000 franchi: un eccezionale primato che difficilmente gli annali ippici potranno registrare nuovamente.

Interrogatorio di prigionieri sovietici. Fa da interprete un ragazzo russo raccolto dai nostri soldati sul Dnieper. (RG. Luce)

La mobilitazione in Spagna

Perfetto ordine e disciplina — Un vibrante proclama del gen. Moscardo alla Milizia Universitaria

Madrid, 1 dicembre.

La mobilitazione della classe 1941, iniziatasi ieri mattina, si è compiuta in tutta la Spagna con perfetto ordine ed in un'atmosfera di entusiasmo e di disciplina.

Gran parte dei mobilitati sono ex combattenti, ed il ritorno ai corpi ha dato luogo a scene di entusiasmo patriottico.

La stampa rileva che tutti i servizi amministrativi e logistici hanno funzionato perfettamente e si elogia lo spirito patriottico col quale i richiamati sono stati accolti da tutta la popolazione di tutti i centri.

Il generale Moscardo ha diretto alla Milizia universitaria, presentandole il suo capo, colonnello di Stato Maggiore Raffael Alvarez Serrano, un vibrante ordine del giorno, nel quale rileva la perfetta unione tra l'esercito e l'università, dalle cui aule deve uscire quella ufficialità di complemento dotata di vasta cultura richiesta dalla guerra moderna.

L'ordine del giorno conclude rilevando la perfetta fusione della scienza e delle armi, attuata dal Caudillo, che permetterà alla Spagna di tutelare le sue vittorie e di affrontare le nuove, grandissime imprese che le sono designate dalla provvidenza.

In onore degli studenti dell'Università di Madrid, caduti sul fronte dell'est, nei ranghi dei volontari della «Divisione Azzurra», è stato stamane celebrato un solenne ufficio funebre. Dopo la cerimonia religiosa, alla quale hanno assistito numerose personalità e rappresentanze goliardiche, un'insegna della «Divisione Azzurra» è stata consegnata all'associazione delle madri dei caduti sul campo dell'onore.

Commentando gli attuali orientamenti della politica britannica, il giornale spagnuolo *A B C* dichiara, nel suo editoriale odierno, che il piano di Londra, di creare dissidi fra la Germania e l'Italia, è destinato all'insuccesso sin dal suo inizio.

L'Italia, scrive il giornale, non è entrata in guerra in seguito al collasso francese del giugno 1940, ma alla sua entrata in guerra essa sapeva molto bene ciò che faceva, e quali sarebbero le conseguenze del suo passo.

Dichiarando che, in caso di vittoria degli alleati, la pace sarebbe una «superversaglia», gli inglesi non dicono nulla che non fosse già a conoscenza del popolo tedesco.

Il dott. Goebbels, Ministro del Reich per la propaganda, aveva già ammonito il popolo tedesco che «la guerra in corso non è fatta per un regime qualsiasi, ma per la stessa esistenza del popolo e della nazione germanica».

Due fratellini schiacciati sotto il crollo di un camino

Desio, 1 dicembre.

In frazione Masciago del comune di Bovisio, tre fratellini, Luigi, Valentina e Amedio Viamara di Mario, rispettivamente di anni sei, tre e due, stavano trastullandosi nel cortile della propria abitazione quando la loro attenzione fu attratta da un camino in cemento armato che, poggiando sul pavimento le due colonnette laterali, era collocato a ridosso di un muro. I piccoli si provarono a smuoverlo e, forse anche perchè non bene assicurato alla base, malauguratamente la parte superiore precipitava travolgendo i piccoli Amelio e Valentina che restavano schiacciati.

Carte annonarie false

L'officina tipografica dove erano stampate — Tre arresti

Firenze, 1 dicembre.

In questi giorni la polizia è pervenuta alla scoperta di una combriccola di falsificatori di carte annonarie, all'arresto dei responsabili e al sequestro di ingenti quantità di materiale e di moduli già stampati e pronti per essere messi in circolazione.

L'operazione ebbe inizio ai primi dello scorso ottobre e in seguito a una segnalazione fatta alla nostra questura dalla questura di Messina che aveva constatato come si trovassero in circolazione in quella città carte annonarie false. Dalle pronte indagini si riusciva a identificare la officina tipografica da dove le carte erano uscite, e cioè lo stabilimento tipografico della ditta G. e P. Mignani che ha la sua sede in via Orti Oricellari 12 e dal quale è gerente Paolo Mignani. La sorpresa aveva un esito positivo poichè la polizia rinveniva in un reparto dello stabilimento una grande quantità di matrici e un'ingente quantità di carte annonarie già stampate. In seguito a questa scoperta, il Mignani veniva tratto in arresto e con lui due complici certi Remo Baglioni e Vincenzo Sughi. Tutti sono stati denunciati in stato d'arresto.

I brillanti della contessa Zuppani

La ladra nascondeva la refurtiva nell'incavo di un piede

Venezia, 1 dicembre.

La polizia è riuscita, dopo poche ore dal furto avvenuto alla pensione Kette in danno della contessa Zuppani, a rintracciare il prezioso gioiello composto di 43 brillanti.

Come è noto, la contessa Zuppani aveva avuto modo di mostrare il monile alla vicina di camera Rossana Grandi di Alberto di anni 21 che alloggiava colà da ormai quattro mesi e che naturalmente si era mostrata entusiasta. La Grandi, arrestata e inviata alle carceri, si era mantenuta in un primo tempo negativa, ma in seguito a ulteriori indizi fu sottoposta a un più incalzante interrogatorio che ha dato l'esito voluto. Essa infatti si è confessata autrice del furto e ha consegnato al commissario la risplendente gemma che ha tenuto nascosta per due giorni nell'incavo del piede destro.

Ritiro della tessera del Partito al Segretario generale dell'Amm. della provincia di Venezia

Venezia, 1 dicembre.

Con provvedimento del Segretario Federale, è stata ritirata la tessera del Partito al Segretario generale dell'Amministrazione della provincia di Venezia, Giuseppe Pancino, con la seguente motivazione:

«Commentando azioni aeree nemiche su popolazioni italiane, rivelava forte spirito disfattista, confermando il suo acido animo di scioccо ipercritico e dimostrando essere indegno dell'onore di militare nei ranghi del P.N.F.».

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 1 dicembre.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950.

SERIE 16. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.406.634 e 1.627.198.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 462.271, 569.889, 1.665.299, 1.705.637.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

23.274	30.136	42.046	128.992
138.751	159.446	188.480	198.536
216.537	341.304	353.463	444.385
506.373	574.247	590.463	603.847
616.216	644.935	705.990	706.660
846.600	851.190	922.493	978.537
1.091.630	1.122.047	1.141.972	1.144.306
1.250.400	1.266.989	1.292.038	1.302.345
1.329.009	1.334.530	1.348.582	1.376.751
1.409.160	1.422.957	1.430.666	1.476.661
1.632.067	1.671.141	1.644.300	1.857.820
1.910.109	1.913.862	1.938.485	1.964.294
	1.996.629	1.997.433	

SERIE 17. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 1.068.864 e 1.366.053.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 643.586, 1.006.186, [illegible], 1.363.969.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

66.286	70.877	97.036	136.491
160.654	282.024	364.591	390.706
401.890	451.662	469.664	558.966
580.470	639.164	661.679	659.536
726.641	757.648	833.496	948.899
989.692	1.043.293	1.128.579	1.152.176
1.167.120	1.311.280	1.361.276	1.421.199
1.444.669	1.464.023	1.476.677	1.483.002
1.493.632	1.600.360	1.656.018	1.695.787
1.707.459	1.712.977	1.798.577	1.808.760
1.871.663	1.877.714	1.894.368	1.894.960
1.897.949	1.890.416	1.906.699	1.907.513
	1.976.690	1.997.909	

SPORT

Bondavalli conserva il titolo davanti a Sergo

Fiume, 1 dicembre.

Questa sera ha avuto luogo l'atteso incontro pugilistico valevole agli effetti del campionato d'Italia dei pesi gallo, tra Ulderico Sergo di Fiume (sfidante) e Gino Bondavalli, campione d'Italia e d'Europa dei pesi gallo e dei pesi piuma.

Nonostante la piena forma di Sergo e l'ottimo combattimento svolto, lo sfidante ha dovuto soccombere davanti all'avversario che, degno dei titoli in suo possesso, è stato dichiarato vincitore ai punti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile